



BIBLIOTECA USPI



QUEL CRISTIANO DI GUARESCHI Un profilo del creatore di Don Camillo di Paolo Gulisano

ANCORA, Milano 2008, pagine 144,
€ 11,00

Fin dalle prime pagine di questo libro, l'Autore prende di petto lo strano caso letterario di Guareschi a cui la cultura ufficiale e una critica sopraccigliosa ha negato il giusto riconoscimento in vita e post mortem.

Quando venne a mancare, il settimanale cattolico *Il nostro Tempo* di Torino titolò "Guareschi diede voce all'italiano mediocre" mentre *L'Unità* parlò del "Malinconico tramonto dello scrittore che non era mai sorto". Invece il tempo è stato galantuomo e più lungimirante di certi giudizi imprudenti e i libri di Guareschi sono

ancora venduti – a milioni di copie – in tutto il mondo a dimostrazione di un talento che nessun tipo di censura è riuscita a soffocare. Il pubblico apprezza ancora il semplicismo umoristico della saga di Don Camillo e Peppone



invisa nel suo nascere sia alla cultura di sinistra e che alla Democrazia Cristiana.

A cosa si deve questa colossale incomprensione e sottovalutazione?

Al fatto che Guareschi era un autore scomodo. Come cristiano non fu mai clericale o bigotto e come lucido anticomunista fu anche rispettoso della fede politica ed estimatore dell'onestà di Peppone. Gulisano ci

aiuta a scoprire questo personaggio e questo autore – uno dei più importanti giornalisti e divulgatori del pensiero cristiano – senza fermarsi al semplicismo della versione cinematografica di *Mondo piccolo*. Oltre alla favola di don Camillo e Peppone ci sono i romanzi dell'anteguerra: *La scoperta di Milano*, *Il destino si chiama Clotilde*, *Il marito in collegio*.

Come giornalista ed autore umoristico originalissimo Guareschi fu redattore capo del *Bertoldo*, la prima grande occasione per esprimere la difficile arte di far ridere.

Notevoli anche le sue collaborazioni al *Corriere della Sera* e all'*Eiar*, la radio nazionale.

Nell'immediato dopoguerra descrisse la sua prigionia in Polonia e Germania nel *Diario clandestino* e la situazione drammatica dell'Italia nell'*Italia provvisoria*. In quegli anni difficili Guareschi fondò con Giovanni Mosca il settimanale *Candido* – che al vertice del successo raggiunse la tiratura di un milione di copie – dirigendolo fino al 1957 e continuando a collaborarvi fino al 1961.

I racconti di vita familiare si dispiegano nel *Corrierino delle famiglie* e nella *Vita con Gio*, uscito postumo.

RAPPORTO SULLA SITUAZIONE SOCIALE DEL PAESE 2008

Censis

FrancoAngeli, Milano 2008, pagine 726
€ 45,00

L'anno scorso, in questa puntuale indagine del CENSIS, ha visto scorrere nel nostro Paese paure di diversa entità amplificate dall'enfaticizzazione mediatica. Queste

apprensioni sono state strumentalizzate dalla politica che in un anno elettorale le ha enfatizzate per promettere agli elettori misure di sicurezza pubblica e di protezione sociale per la criminalità di strada, e insprimenti normativi contro la guida in stato di ubriachezza e il bullismo giovanile. La rincorsa alle paure ha prodotto una più profonda insicurezza e una sensazione di fragilità ma alla fine è arrivata la crisi economica che ha introdotto ben più gravi paure come la prospettiva di perdere il lavoro, il difficile pagamento dei mutui contratti per l'acquisto della casa e il dilagare del precariato.



La "grande paura" ha provocato inquietudine e panico indotto da una crisi finanziaria internazionale.

Certo non siamo in grado di intravedere gli sviluppi futuri (tanto più che quest'anno alla grande paura si è aggiunto il dramma del terremoto) ma fortunatamente il CENSIS non ama i catastrofismi e affaccia la previsione che tutte queste paure alla fine potrebbero portarci ad un punto di svolta del modo di pensare il nostro sviluppo e ad una sfida salutare che porti tutti a rimbocarsi le maniche come è accaduto negli anni bui del dopoguerra.

Il modello di sviluppo costruito faticosamente e tenacemente nei decenni passati si dimostra attrezzato (più che altri sistemi considerati moderni) alle intemperie della crisi.